



Prot.N.695/26/P

Roma, 31 Agosto 2026

Al Capo del Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria
Presidente Stefano Carmine De Michele

ROMA

Al Direttore Generale del Personale
Dr.ssa Rita Russo

ROMA

Al Direttore Generale dei Detenuti e trattamento
Cons. Ernesto Napolillo

ROMA

Al Provveditore Regionale dell'Amministrazione Penitenziaria
della Regione Sicilia

PALERMO

Alla Direzione della Casa Circondariale
SIRACUSA

Oggetto: Gravi eventi presso la Casa Circondariale di Siracusa - Criticità organizzative, carenze di organico e richiesta urgente di chiarimenti e verifica delle procedure operative.

L'Unione Sindacale di Polizia Penitenziaria (USPP), alla luce dei gravi fatti verificatisi presso la Casa Circondariale di Siracusa, esprime anzitutto piena solidarietà e vicinanza al personale di Polizia Penitenziaria che, ancora una volta, è stato chiamato a fronteggiare una situazione di elevatissima criticità, esponendo direttamente la propria incolumità per garantire l'ordine e la sicurezza dell'istituto.

Da quanto appreso, prima dei gravi episodi successivamente verificatisi presso il Blocco 20, si sarebbero già registrati scontri al campo sportivo tra detenuti italiani e magrebini. Gli eventi sarebbero poi ulteriormente degenerati sino all'occupazione del tetto dell'istituto da parte di alcuni detenuti stranieri e all'incendio appiccato all'interno della struttura.

Ferma restando la responsabilità di quanti hanno posto in essere tali condotte, la successione degli eventi impone di verificare se, già dopo i primi scontri, siano state adottate tutte le misure organizzative e precauzionali necessarie a impedire nuovi contatti tra i soggetti maggiormente facinorosi e a contenere una situazione di tensione che appariva già manifesta. In un simile contesto, una maggiore prudenza avrebbe verosimilmente richiesto non soltanto un'attenta allocazione dei detenuti coinvolti,

ma anche di evitare temporaneamente gli accorpamenti dei piani e, ove necessario, sospendere i cambi del personale per la consumazione della mensa, così da mantenere le sezioni adeguatamente presidiate sino al completo superamento della fase di criticità.

Tale valutazione assume ancora maggiore rilievo alla luce delle condizioni di organico dell'istituto. Questa Organizzazione sindacale ne ha più volte segnalato le gravi carenze e, secondo quanto riferito, almeno il 60% del personale recentemente assegnato a Siracusa al termine dei corsi di formazione non risulterebbe oggi più presente nell'istituto, per effetto di dimissioni dal Corpo e passaggi verso altre Amministrazioni o Corpi dello Stato. Ne deriva che le recenti assegnazioni, pur formalmente destinate a incrementare la dotazione organica, non avrebbero prodotto un corrispondente e stabile rafforzamento della presenza effettiva di personale. Particolarmente critica permane, inoltre, la situazione del ruolo degli Ispettori, la cui insufficienza non consente di assicurare quella necessaria continuità dell'azione di comando, coordinamento e direzione che dovrebbe essere garantita nell'arco dell'intera giornata e, soprattutto, nei momenti di maggiore criticità. Proprio in tali circostanze, il personale operante nei reparti dovrebbe poter contare su una linea di comando chiaramente individuata, presente e in grado di assumere tempestivamente le necessarie determinazioni operative, fornendo indicazioni, coordinamento e supporto a coloro che sono chiamati materialmente a fronteggiare l'emergenza.

Quando tale assetto non può essere assicurato per effetto delle carenze di organico, il rischio concreto è che il personale si trovi a gestire situazioni estremamente delicate senza il necessario supporto della sovraordinata linea di comando, dovendo assumere decisioni immediate in contesti nei quali i margini di errore e le conseguenze operative possono essere particolarmente rilevanti. Una criticità che questa Organizzazione sindacale ha più volte evidenziato e che non può ulteriormente essere sottovalutata, anche perché, in diverse occasioni, le conseguenze di disfunzioni o insufficienze di carattere organizzativo hanno finito per ricadere proprio sul personale operante, attraverso l'avvio di procedimenti disciplinari talvolta connotati da particolare rigore. Non sarebbe accettabile che il personale fosse, da un lato, chiamato ad operare in condizioni di grave insufficienza degli organici e senza la necessaria continuità della linea di comando e, dall'altro, esposto successivamente a responsabilità individuali per criticità che trovano, almeno in parte, origine proprio nelle difficoltà strutturali e organizzative più volte rappresentate.

In tale quadro assume particolare rilievo quanto segnalato con riferimento alle giornate del 29 e 30 agosto u.s., nelle quali il contingente effettivamente presente sarebbe risultato significativamente rimaneggiato, tanto da rendere necessari accorpamenti sino a tre sezioni, oltre alla contestuale esigenza di garantire ulteriori posti di servizio, a fronte di una popolazione detenuta che si attesta intorno alle 700 presenze. Una condizione operativa che, ove confermata, rende evidente quanto ridotti possano essere i margini di sicurezza nel momento in cui si verifica un evento improvviso di particolare gravità.

A ciò si aggiunge la necessità di chiarire se il personale intervenuto disponesse di tutti i dispositivi individuali di protezione necessari e se, durante la gestione dell'emergenza, sia stata valutata l'attivazione e l'impiego del GIO/GIR o di altre articolazioni specializzate dell'Amministrazione.

La presente iniziativa non intende mettere in discussione l'operato dei singoli appartenenti al Corpo intervenuti, ai quali va il pieno riconoscimento di questa Presidenza per la professionalità e lo spirito di sacrificio dimostrati, bensì verificare se il complessivo sistema organizzativo, preventivo e di gestione dell'emergenza abbia funzionato adeguatamente e se chi ha la responsabilità del personale nella specifica occasione abbia agito in modo corretto, mettendo in sicurezza innanzitutto il personale visto che così non risulta, stante gli esiti che ha avuto tutta l'operazione che ha visto ben 11 agenti dover ricorrere alle cure mediche nel locale pronto soccorso.

Per tali ragioni, l'USPP chiede all'Amministrazione penitenziaria una puntuale verifica su quanto accaduto e, in particolare:

- sulle misure preventive adottate prima del verificarsi degli eventi e tra un evento e l'altro, ovvero le misure adottate dopo gli scontri verificatisi al campo sportivo e sulle successive modalità di allocazione e gestione dei detenuti coinvolti;
- sulle ragioni degli eventuali accorpamenti dei piani e sull'organizzazione dei cambi mensa durante la fase di tensione;
- sulla consistenza del personale effettivamente presente nelle giornate del 29 e 30 agosto e sulla continuità della linea di comando;
- sulla situazione dell'organico, con particolare riferimento al ruolo degli Ispettori e al personale recentemente assegnato e successivamente cessato o transitato presso altri Corpi;
- sulle dotazioni di protezione assicurate al personale incaricato di intervenire;
- se è stata eseguita la procedura di attivazione dell'intervento del GIO/GIR e che tipo di valutazioni sono state fatte a riguardo;
- sulle determinazioni assunte nei confronti dei detenuti responsabili dei gravi disordini.

Quanto accaduto conferma che la gestione di situazioni di elevata criticità non può continuare a essere affidata esclusivamente alla professionalità e allo spirito di sacrificio del personale presente in servizio. Gli appartenenti alla Polizia Penitenziaria non possono essere lasciati soli nel momento dell'emergenza e, successivamente, essere chiamati a rispondere delle conseguenze di disfunzioni organizzative sulle quali non hanno alcuna possibilità di incidere.

A completare un quadro già fortemente critico, corre l'obbligo segnalare nuovamente come il personale sia ormai costantemente costretto ad assicurare doppi turni e prolungamenti dell'orario di servizio per sopperire alle persistenti carenze di organico. Particolarmente grave appare, inoltre, la circostanza che neppure al termine dei turni notturni risulterebbe sempre garantito un adeguato periodo

di riposo, con inevitabili ricadute sul recupero psicofisico degli operatori e, conseguentemente, sulla stessa sicurezza e funzionalità del servizio. Non può essere il continuo sacrificio del personale a compensare carenze strutturali che richiedono, ormai, interventi organizzativi e di organico non più differibili.

L'USPP chiede, pertanto, un urgente intervento affinché siano rafforzati gli organici, con particolare riferimento al ruolo degli Ispettori, e siano adottati gli eventuali correttivi organizzativi e operativi necessari a garantire effettiva continuità della linea di comando e adeguate condizioni di sicurezza per il personale.

Nel riservarsi ulteriori iniziative all'esito di una visita sui luoghi di lavoro che questa USPP, provvederà a fare nei prossimi giorni, soprattutto per esprimere vicinanza e solidarietà al personale in servizio presso la sede di cui trattasi, si resta in attesa di un cortese e urgente riscontro.

Distinti saluti.

IL PRESIDENTE

Dott. Giuseppe MORETTI

